

essere espressa e presentata sotto la forma di legge, poichè trattandosi di una semplice mozione per regolare l'ordine delle sue discussioni, parmi che la Camera sia in pieno arbitrio di deciderla senza che essa passi negli uffizi.

Non sta assolutamente adunque l'osservazione dell'onorevole Mellana.

Ma nel promuovere la interpellanza da me fatta al Ministero, non credo aver espressa la sola mia idea; io vi fui mosso perchè conobbersi questo un desiderio quasi generale della Camera, nell'intento appunto di sollecitare il Ministero: e questo è pure il desiderio di tutti quelli che bramano che il sistema costituzionale sia una realtà, e non un perditempo, come pur troppo fu finora; dico un perditempo, perchè se nelle future Sessioni si dovesse continuare a discutere i bilanci nel modo in cui si è fatto finora, senza la possibilità reale di fare vere economie, e di entrare in un sistema normale, mi pare che ciascheduno di noi servirebbe più utilmente la patria in casa propria, che in Parlamento, perchè qui non gli potremmo rendere un reale beneficio. Il vantaggio che possiamo rendere alla nostra patria sta nel ripudiare l'eredità che abbiamo avuta dai tempi passati, e nel fare quanto è possibile perchè l'organismo si cambi, e si entri in una via nuova. Per cambiare questo organismo è necessario fare le nuove leggi di cui lo Stato abbisogna.

Questo è il motivo per cui ho fatta la mia proposta, nell'idea cioè, che essa già incontrasse l'aggradimento della maggior parte dei deputati; e in ogni caso presenterò un ordine del giorno con invitare la Camera ad aderirvi.

Passando poi alle osservazioni fattemi dal signor ministro, gli risponderò che esse mi paiono molto vaghe; la Camera desidera (quando consenta nella mia proposta) di entrare in un sistema di esercizio normale, e quindi di avere gli elementi ed i bilanci del 1852 e del 1853 per poterli discutere sommariamente in ciò che non è necessario di diffondersi, per categoria, e quindi è necessario che il Ministero per soddisfare alla mia interpellanza prometta francamente e sinceramente che per questa Sessione noi avremo il bilancio del 1852, perchè quando anche vi siano tuttora alcuni bilanci da discutersi, è facile il formulare i bilanci dell'anno venturo, le cui spese ordinarie, come abbiamo veduto, consistono nelle cifre stesse degli attuali bilanci.

Si desidera ancora avere il bilancio del 1853 per poterlo discutere nel 1852 a tempo debito, perchè l'esercizio del 1853 cominci a dirittura con un bilancio regolare, e non si faccia come si operò finora, che il Governo fu continuamente obbligato a venir a domandare l'autorizzazione di un esercizio provvisorio.

Io proporrei pertanto un ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare nel corso della presente Sessione il bilancio per l'anno 1852 in ristretto e sommariamente per quanto riflette le spese ordinarie ed invariabili allo stato dell'attuale organismo amministrativo, giusta le somme ed economie già stanziare o determinate nei bilanci dell'annata corrente, e separatamente per categoria ed articolo per quanto concerne le spese straordinarie si nuove che in corso, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Mantelli sarebbe sempre subordinata a quella del deputato Mellana pel richiamo al regolamento, perchè il richiamo al regolamento è questione pregiudiziale.

MOIA. L'onorevole deputato Mantelli ha svelato il male, ma non vi suggerì il rimedio.

Prima di tutto io debbo dire che la difficoltà suscitata dal

deputato Mellana ha fatto sopra di me qualche impressione, mentre pare anche a me che non si possa, senza una discussione, la quale proceda secondo le norme di tutte le altre discussioni, stabilire di variare il modo con cui vengono presentati alla Camera i bilanci.

Del resto, io non ho la pretesa di essere finanziere, ma non so comprendere in che modo il presentare un bilancio così sommariamente, e non per categorie, possa facilitare il lavoro, giacchè queste somme dovranno necessariamente formarsi delle singole categorie.

Vi è un modo, a parer mio, ben più sicuro ed efficace e più consentaneo a quello che ha fatto il Parlamento finora; vi è un altro modo di uscire dal provvisorio, e di entrare una volta nel definitivo.

Il ministro delle finanze ci ha assicurati che si sta già lavorando alla compilazione dei bilanci del 1852 sulle norme di quelli del 1851, secondo che sono votati dalla Camera, e che si procederà in questo modo di mano in mano che la Camera darà compimento all'approvazione di quei bilanci. Questo lavoro adunque potrà essere ultimato poco tempo dopo che i bilanci interi saranno approvati dalla Camera, giacchè quando si approva un bilancio, si fa il lavoro sopra gli altri. Dunque una trentina di giorni al più, dopo che sarà votato dalla Camera l'ultimo bilancio del 1851, quello del 1852 potrà essere pronto ad essere presentato. Anzi, quelle parti del bilancio che sarebbero già preparate potrebbero di mano in mano farsi stampare e distribuire.

Supponiamo che questo ci conduca al termine di maggio, prendiamo tempo, e andiamo sino alla metà di giugno, perchè ci vuole un certo tempo per la stampa dei bilanci, e la Commissione non si può occupare di questi bilanci, se essi non sono stampati, essendo necessario che ciascun membro della Commissione ne abbia un esemplare sotto gli occhi, e rimarrà evidente che, in qualunque modo si faccia, si faccia per sunti, si faccia per disteso, noi non avremo mai il bilancio del 1852 che all'apertura della prossima Sessione.

Siffatta apertura avrà luogo in novembre, si impiegheranno alcuni giorni di questo mese per la costituzione dell'ufficio della Presidenza e per la nomina della Commissione generale del bilancio, la quale non potrà occuparsi dei bilanci che nella seconda metà di novembre.

Se noi argomentiamo da quanto si è fatto sinora, possiamo prevedere che le relazioni dei vari bilanci non saranno presentate al più presto che in gennaio e febbraio, e la Camera non potrà compierne l'adozione che nel maggio del 1852, ed avverrà precisamente quel che è successo in quest'anno.

Nè credete già che si possa evitare simile inconveniente presentando un bilancio steso sommariamente; imperocchè in tal guisa potrete forse risparmiare dodici o quindici tornate nella discussione, ma dovrete necessariamente attendere che i bilanci siano stampati, e sia presentata la relazione del medesimo; cose queste che, come ben sapete, fanno sì che si perda molto tempo.

A parer mio non v'è che una via da seguire.

Se i bilanci del 1852, a cagion d'esempio, saranno in pronto sul finire di giugno, sarebbe mestieri che la Camera si accontentasse di un congedo di un mese, e tenesse quindi una Sessione straordinaria.

Senza di ciò, o signori, noi non usciremo mai da questo caos; se noi non ci mettiamo di proposito a lavorare per otto o nove mesi consecutivi, ne siano pur persuasi il deputato Mantelli, il Ministero e la Camera, noi non usciremo mai dal provvisorio.

Se all'incontro noi facciamo una seduta straordinaria, e